Mercoledì fra l'Ottava di Pasqua

Testo del Vangelo (*Lc* 24,13-35): Ed ecco, in quello stesso giorno, due erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.

Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove

trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

«Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?»

P. Luis PERALTA Hidalgo SDB
(Lisboa, Portogallo)

Oggi, il Vangelo ci assicura che Gesù è vivo e rimane il centro su cui costruire la comunità dei discepoli. Ed è in questo contesto ecclesiale –nell'incontro comunitario, nel dialogo con i fratelli che condividono la stessa fede, nell'ascolto comunitario della Parola di Dio, nell' amore condiviso in gesti di fratellanza e di servizio- che i discepoli possono avere l'esperienza dell¡incontro con Gesù risorto.

I discepoli carichi di pensieri tristi, non immaginavano che quello sconosciuto fosse infatti il maestro, già risorto. Ma sentivano «bruciare» il cuore (cfr Lc 24,32), quando Egli gli parlava: «spiegando» le Scritture. La luce della Parola dissipava la durezza del loro cuore e «si aprirono loro gli occhi» (Lc 24, 31).

L'icona dei discepoli di Emmaus serve a guidare il lungo cammino dei nostri dubbi, preoccupazioni e delusioni a volte amare. Il divino Viaggiatore resta il nostro compagno per introdurci, con l'interpretazione della Scrittura, nella comprensione dei misteri di Dio. Quando l'incontro diventa pieno, la luce della Parola segue la luce che germoglia dal «Pan di Vita", con cui Cristo compie in modo supremo la promessa di «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Il Papa Emerito Benedetto XVI scrisse: "l'annuncio della risurrezione del Signore illumina le zone oscure del mondo in cui viviamo".

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Puó apparire strano che colui che conosce le nostre necessitá ci esorti a pregare. Il nostro Dio e Signore pretende di aumentare la nostra capacitá di desiderare attraverso la orazione, affinché possiamo essere piu disposti a ricevere i doni che ci prepara» (Sant'Agostino)

- «Crediamo in Dio che é Padre, che é Figlio, que é Spirito Santo. Crediamo nelle Persone, e cuando parliamo con Dio parliamo con le Persone: o parlo con il Padre, o parlo con il Figlio, o parlo con lo Spirito Santo» (Francesco)

- «Lo Spirito che Egli ha fatto dimorare in noi ha desideri ardenti' (Giac. 4, 5). Il nostro Dio è "geloso" di noi, e questo è il segno della verità del suo amore. Entriamo nel desiderio del suo Spirito e saremo esauditi» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 2.737)

Altri commenti

«Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero»

Rev. D. Xavier PAGÉS i Castañer
(Barcelona, Spagna)

Oggi, «Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo!» (Sal 118, 24). Così ci invita a pregare la liturgia di questi giorni della settimana di Pasqua. Rallegriamoci di essere a conoscenza che Gesù è risuscitato, oggi e sempre è con noi! Lui resta al nostro fianco in ogni momento. E' necessario, però, che lasciamo che Lui ci apra gli occhi della fede per riconoscere che è presente nelle nostre vite. Lui vuole che noi godiamo della Sua compagnia, adempiendo ciò che ci disse: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Camminiamo con la speranza che ci offre il fatto di sapere che il Signore ci aiuta a trovare un senso a tutti gli avvenimenti; soprattutto in quei momenti in cui, come i discepoli di Emmaus, ci troviamo tra difficoltà, contrarietà, scoraggiamenti... Di fronte ai diversi avvenimenti, ci conviene saper ascoltare la Sua Parola che ci porterà ad interpretarli alla luce del progetto salvifico di Dio. Sebbene, a volte, forse, erroneamente, ci possa sembrare che non ci ascolti, Lui non si dimentica mai di noi; Lui ci parla sempre. Solamente a noi può mancare la buona disposizione per ascoltare, meditare e contemplare quello che Lui vuole dirci.

Nei diversi ambiti in cui ci muoviamo, frequentemente possiamo trovare persone che, prive di buon senso, vivono come se Dio non esistesse. Conviene che ci rendiamo conto della responsabilità che abbiamo di giungere ad essere strumenti idonei, perché il Signore possa, per mezzo nostro, avvicinarsi e "fare strada" con quelli che ci circondano. Cerchiamo il modo di attuare affinché costoro conoscano la loro condizione di figli di Dio, che Gesù ci ha amato tanto, e che non solo è morto e risuscitato per noi, ma che è voluto rimanere con noi, per sempre, nell'Eucaristia. Fu nel momento di spezzare il pane, quando quei discepoli di Emmaus riconobbero che, era Gesù chi stava, al suo fianco.